



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture  
*Dipartimento Comunicazione & Immagine*  
*Responsabile - Lodovico Antonini*

**RASSEGNA STAMPA**  
**Anno XVIII**

A cura di

Giuditta Romiti [g.romiti@fabi.it](mailto:g.romiti@fabi.it) Verdiana Risuleo [v.risuleo@fabi.it](mailto:v.risuleo@fabi.it)



	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
<b>REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE <a href="#">Registrati</a></b>				

## Rassegna del 04/10/2019

### SCENARIO BANCHE

04/10/19	Corriere della Sera	33	Mediobanca, la Bce arbitro Del Vecchio pronto a salire	Massaro Fabrizio	1
04/10/19	Corriere della Sera	35	Allianz contesta i tassi negativi Bce Unicredit: girare il costo sui clienti	Ferraino Giuliana	2
04/10/19	Giornale	21	La Bei presta 400 milioni a Poste per 80 progetti di ammodernamento	...	3
04/10/19	Italia Oggi	22	Mps, la parola al Tesoro	...	4
04/10/19	Italia Oggi	30	Chi gestisce i bancomat non gode dell'esenzione	...	5
04/10/19	Italia Oggi	34	Per la rinegoziazione dei mutui Cdp basta una delibera di giunta	Barbero Matteo	6
04/10/19	Libero Quotidiano	2	Fanno guerra al contante ma crescono i furti online	Giorgiutti Alessandro	7
04/10/19	Messaggero	17	Popolare Bari, tre prede nel mirino	Dimito Rosario	8
04/10/19	Messaggero	18	Mustier: «Trasferire i costi dei tassi negativi ai correntisti»	R.Mar.	9
04/10/19	Mf	4	Adesso anche Allianz si schiera contro Draghi - Ora anche Allianz accusa Draghi	Brustia Carlo	10
04/10/19	Mf	8	Perchè Del Vecchio, se vuole agire, lo deve fare rapidamente	De Mattia Angelo	11
04/10/19	Mf	9	Nella holding Invag scatta l'ora dei liberi tutti	Giacobino Andrea	12
04/10/19	Mf	13	Al via Italian private capital association	Bertolino Francesco	13
04/10/19	Mf	20	Contrarian - Su Profumo e Tononi occorre chiarire tutte le indiscrezioni	De Mattia Angelo	14
04/10/19	Mf	21	Reddito fisso - Il Btpei decennale rende lo 0,436%	Capponi Marco	15
04/10/19	Repubblica	30	"Scelte Bce giuste, evitare il rischio deflazione"	...	16
04/10/19	Repubblica	30	Mps, il governo in trattative con Bruxelles per cedere 10 miliardi di crediti deteriorati	...	17
04/10/19	Repubblica	33	Poste, finanziamento per 400 milioni da parte della Bei	...	18
04/10/19	Repubblica Bari	9	Cassa centrale presenta a Bari il fondo etico	...	19
04/10/19	Sole 24 Ore	6	Banche e assicuratori preparano lo scudo contro il bazooka Bce	Bufacchi Isabella	20
04/10/19	Sole 24 Ore	16	Rimpasto soci per Invag	...	21
04/10/19	Sole 24 Ore	16	Le strategie opposte delle banche per l'arte - L'interesse d'Intesa sui capolavori UniCredit all'asta da Christie's	Pirelli Marilena	22
04/10/19	Sole 24 Ore	16	Maramotti e Malacalza apripista nella guida di un grande istituto	Davi Luca	24
04/10/19	Sole 24 Ore	19	Parterre - Mps, l'ipotesi spin-off per 10 miliardi di Npl	R.Fi.	25
04/10/19	Sole 24 Ore	20	In breve - Banche e assicurazioni Al via la convention di Apb a Modena	...	26
04/10/19	Sole 24 Ore	27	Per gli intermediari aggiornati gli obblighi antiriciclaggio - Antiriciclaggio a maglie strette Via libera alla Quinta direttiva	Galimberti Alessandro - Vallefuoco Valerio	27

### WEB

03/10/19	AREZZONOTIZIE.IT	1	Sentenza Banca Etruria per truffa, la Fabi: "Dispiace per chi è stato condannato, attacchi ai lavoratori sbagliati"	...	28
03/10/19	ILSICILIA.IT	1	Banche, audizione dei sindacati all'Ars. Raffa (FABI): "Iniziative di sensibilizzazione contro abbandono dell'isola"	...	29
03/10/19	INUOVIVESPRI.IT	1	Carmelo Raffa: Governo e Ars intervengano per spingere le Banche ad assumere in Sicilia	...	31
03/10/19	INUOVIVESPRI.IT	1	Carmelo Raffa: 89 Comuni siciliani sono privi di sportelli bancari - I Nuovi Vespri	...	33
03/10/19	PALERMOTODAY.IT	1	Banche in Sicilia, audizione dei sindacati all'Ars contro i tagli del personale nell'Isola	...	36
03/10/19	STARTMAG.IT	1	Matrimonio Ubi Banca-Banco Bpm? Niente macelleria sociale. Parla Sileoni (Fabi) - Startmag	...	38

# Mediobanca, la Bce arbitro Del Vecchio pronto a salire

L'ipotesi di arrivare al 20%. L'attesa per l'assemblea del 28 ottobre

## Finanza

di **Fabrizio Massaro**

**MILANO** Il 20 novembre Leonardo Del Vecchio incasserà 28,9 milioni di euro: sarà il suo primo dividendo da azionista al 6,94% di Mediobanca, pari a 0,47 euro per ciascuno dei suoi 61 milioni di titoli. È un beneficio frutto della gestione del ceo Alberto Nagel, che in questi giorni gli analisti (Citi, Autonomous, Kepler Cheuvreux) sottolineano come «rarietà nel sistema bancario italiano», avendo centrato tutti gli obiettivi dei piani industriali diversificando i ricavi e rafforzando il patrimonio senza chiedere soldi ai soci.

Ma nel frattempo il patron di Luxottica potrebbe già guardare più lontano: con la sua holding lussemburghese Delfin starebbe meditando portandosi oltre il 10%, dopo aver ottenuto l'autorizzazione della Banca centrale europea agli acquisti fino alla soglia successiva del 20%. Per Del Vecchio, che pure è accreditato di un patrimonio di 20 miliardi di dollari, si tratterebbe di passare da un investimento di 580 milioni di euro a oltre 1,7 miliardi per il 20%.

Secondo l'indiscrezione di ieri del *Sole 24 Ore* Del Vecchio comunque non avrebbe ancora effettuato la richiesta alla Bce (per la quale sarebbe assistito dallo studio legale Erede) ma sul mercato si parla già di acquisti ulteriori fino al 9,5%. Per l'ok di Francoforte servirebbero circa 60 giorni.

In assenza di prese di posizione di azionisti importanti,

a cominciare da Unicredit — che resta ferma sulla posizione di «investimento finanziario» con l'8,8% — l'unico argine a difesa dello status quo di Piazzetta Cuccia è proprio la Vigilanza: autorizzerà o no un soggetto industriale singolo a diventare azionista di riferimento di una banca che per di più possiede il 13% di Generali, di cui a sua volta Del Vecchio ha il 5%? Sono pochi i casi di imprenditori grandi azionisti di banche: la famiglia Maramotti in Credem e la famiglia Malacalza in Carige. Se però la vigilanza Bce guidata da Andrea Enria darà l'ok, le munizioni sono dalla parte di Del Vecchio. Che potrebbe comprare sul mercato o, più probabilmente, dalla stessa Unicredit — ora che il titolo si avvicina al prezzo medio di carico di 9,89 euro (il calcolo è di Equita) — o dalla holding di Vincent Bolloré, al 7,9%.

Le voci sull'ascesa di Del Vecchio hanno sostenuto il titolo, ieri +1,22% a 9,82 euro. Del Vecchio non dichiara, restando alla dichiarazione del 17 settembre: l'investimento è «un'ottima opportunità per la qualità, la storia e le potenzialità di crescita di Mediobanca in Italia e all'estero. Siamo un azionista di lungo periodo e daremo il nostro sostegno per accelerare la creazione di valore a vantaggio di tutti gli stakeholder». Del Vecchio potrebbe puntare intanto a eliminare la clausola del «manager interno» per il ceo. L'occasione avrebbe potuto essere l'assemblea Mediobanca del 28 ottobre, ma Delfin ha fatto scadere il termine di ieri per integrare l'ordine del giorno. Se ne riparerà: il board scade nel 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Leader



● Leonardo Del Vecchio, 84 anni, fondatore e presidente di Luxottica, è presidente esecutivo di Essilor-Luxottica

● Attraverso la holding lussemburghese Delfin detiene numerose partecipazioni azionarie tra cui quelle in Generali (4,86%) e in Mediobanca (6,94%), una quota che l'imprenditore potrebbe ampliare



## La querelle

# Allianz contesta i tassi negativi Bce

## Unicredit: girare il costo sui clienti

Cresce la rivolta del sistema finanziario contro la politica ultra accomodante della Bce. In particolare in Germania, ma non solo. Dopo le critiche della Bundesbank, la banca centrale tedesca, e della Deutsche Bank, il primo istituto di credito, ieri è sceso in campo Allianz, maggiore gruppo assicurativo europeo, con sede a Monaco di Baviera. «Il motivo per cui non stiamo facendo riforme di bilancio è perché si sta rendendo facile per le persone spendere soldi che non hanno», ha affermato il Ceo Oliver Bäte, arrivando ad accusare il presidente della Bce, Mario Draghi, di non essere un banchiere indipendente. «Abbiamo creato banche centrali indipendenti affinché questo non succedesse, affinché le banche centrali non stampassero denaro. La gente dice che Draghi è indipendente. No, non lo è», ha dichiarato in un'intervista al *Financial Times*.

Diverso l'approccio del Ceo di Unicredit, Jean-Pierre Mustier che, uscendo dal coro, ha invece difeso il «valore positivo netto» dei tassi negativi, perché utili per l'economia

della zona euro e perciò anche per le banche. E agli istituti di credito ha offerto, come via di uscita per mitigarne i danni, di trasferire i costi ai clienti. Per assicurare «la massima efficienza» alla politica monetaria della Bce «sarebbe estremamente importante che i tassi negativi non si fermassero nei bilanci bancari», ha detto parlando in qualità di presidente dell'European Banking Federation, l'Abi delle banche europee. «È importante che la Bce dica alle banche: per favore passate i tassi negativi ai vostri clienti, proteggendo i depositi inferiori ai 100 mila euro».

Secondo messaggio per l'Eurotower. Perché la politica monetaria della Bce possa conseguire l'obiettivo di «assicurarsi che i prestiti bancari siano dati al tasso più efficiente alla clientela» avrebbe «molto senso» che, nell'ambito del Quantitative easing, l'Eurotower acquistasse «obbligazioni bancarie». Così «il costo della raccolta più basso» per le banche «potrebbe essere trasferito ai clienti».

**Giuliana Ferraino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Unicredit**  
Jean-Pierre Mustier, 58 anni, è amministratore delegato del gruppo dal 2016



## IL PIANO AL 2022

# La Bei presta 400 milioni a Poste per 80 progetti di ammodernamento

Poste Italiane ha ottenuto un finanziamento della Banca europea per gli investimenti (Bei) di 400 milioni per realizzare il piano «Deliver 2022». Si tratta di 80 progetti annunciati dal gruppo amministrato da Matteo Del Fante (nella foto) che vanno dall'installazione di pannelli fotovoltaici ad alta efficienza al miglioramento dello smistamento pacchi (da 500 mila a 900 mila colli nel 2022) e l'ammodernamento degli uffici postali



*Per il presidente Bariatti la banca non ha preferenze sul tema m&a*

# Mps, la parola al Tesoro

## Valuterà come massimizzare la propria quota

**I**l Montepaschi non può avere nessuna preferenza in caso di aggregazione, perché la decisione spetta al Tesoro. Sulle varie ipotesi di matrimonio che potrebbero coinvolgere l'istituto senese «decide l'azionista», che detiene il 68% del capitale dopo il salvataggio avvenuto con la ricapitalizzazione precauzionale. La precisazione è arrivata da Stefania Bariatti, presidente di Mps, che ha confermato il fatto che già lo scorso anno il cda aveva valutato le diverse opzioni da presentare al Tesoro. Tuttavia «non possiamo avere preferenze, è l'azionista che deve decidere come massimizzare al meglio la quota».

Nelle ultime settimane sono riprese le discussioni fra i tecnici del ministero dell'economia e la Direzione generale concorrenza della Commissione europea. Secondo il piano concordato con la Bce, il Tesoro dovrà comunicare entro fine anno come intende uscire dal capitale di Mps, anche se non è esclusa una proroga a metà 2020, con l'uscita attesa entro il 2021. Il tutto in linea con la normativa comunitaria sugli aiuti di stato. Recentemente Alessandro Rivera, diretto-

re generale del Tesoro, ha sottolineato che si stanno valutando scenari di consolidamento in vista dell'uscita dalla banca senese.

Anche Giuseppe Castagna, amministratore delegato di Banco Bpm, una delle realtà indicate come partner ideale, ha spiegato che «ci sta lavorando il governo e ci stanno lavorando, all'interno della banca, i manager e il consiglio». Comunque «non si è ancora nemmeno capito quali siano le tempistiche: quindi io li lascerei lavorare in pace, poi chiaramente se ne potrà parlare».

Sulla carta tutto sembra possibile, come ha detto Giandomenico Genta, presidente della Fondazione Cr Cuneo che detiene il 5,9% di Ubi. Quest'ultima, secondo Genta, dovrebbe valutare attentamente tutti i possibili partner per un'eventuale aggregazione: oltre a Banco Bpm e Bper, anche il Monte dei Paschi.

Gli analisti, dal canto loro, ritengono che dal punto di vista industriale avrebbe più senso un'operazione tra Ubi e Banco Bpm, che darebbe vita al terzo polo bancario italiano con una forte presenza nel Nord Italia.

—© Riproduzione riservata—



Stefania Bariatti



## Chi gestisce i bancomat non gode dell'esenzione

L'impresa che, per conto della banca, gestisce il funzionamento degli sportelli bancomat, curando anche il rifornimento di banconote, non può beneficiare dell'esenzione dall'Iva, non essendo tali prestazioni riconducibili tra quelle relative ai pagamenti, poiché le operazioni effettuate dagli utenti devono comunque essere autorizzate dalla banca. È quanto stabilisce la sentenza 3 ottobre 2019 della Corte di giustizia Ue nel procedimento pregiudiziale C-42/18, promosso dalla corte federale tributaria tedesca per chiarire la corretta interpretazione dell'articolo 135, par. 1, lettera d) della direttiva Iva, che esenta dall'imposta «le operazioni, compresa la negoziazione, relative ai depositi di fondi, ai conti correnti, ai pagamenti, ai giroconti, ai crediti, agli assegni e ad altri effetti commerciali, ad eccezione del recupero dei crediti». La questione, sollevata nell'ambito di una controversia tributaria, mirava in particolare a chiarire se rientri nella predetta disposizione la prestazione di servizi, fornita alla banca titolare dei distributori automatici di banconote, consistente nel rendere e nel mantenere operativi i distributori, nel rifornirli, nell'installarvi hardware e software per la lettura delle carte bancarie, nel trasmettere una richiesta di autorizzazione al prelievo di contante alla banca che ha emesso la carta utilizzata, nell'erogare il contante richiesto e nel registrare le operazioni di prelievo. Nella sentenza, la Corte ricorda di avere precisato che è qualificabile come «operazione relativa ai pagamenti», ai sensi della citata disposizione, l'operazione costituita da un insieme distinto di servizi idonei a svolgere le funzioni specifiche ed essenziali di un pagamento, che realizza quindi il trasferimento di fondi e implichi modifiche giuridiche ed economiche. Tale non è la fornitura di mere prestazioni materiali o tecniche. L'elemento distintivo è quindi la realizzazione del trasferimento, in modo effettivo o potenziale, della proprietà dei fondi, oppure l'idoneità a svolgere le funzioni specifiche ed essenziali di un trasferimento di tal genere. Questo non accade nel caso di specie, in quanto l'impresa che cura il funzionamento dei bancomat non addebita i conti bancari, ma effettua l'erogazione fisica delle banconote senza alcun potere decisionale, in esecuzione delle istruzioni ricevute dalla banca interessata.

—© Riproduzione riservata—



## Per la rinegoziazione dei mutui Cdp basta una delibera di giunta

Rinegoziazione mutui Cassa depositi e prestiti, dubbio sulla competenza a deliberare l'adesione. Gli enti locali hanno tempo fino al 23 ottobre per decidere, come previsto dal dm 30 agosto 2019 (pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 369/2019), che ha dato attuazione ai commi 961-964 della legge 145/2018. Ma non è chiaro se la competenza sia in capo alle giunte o ai consigli.

L'operazione riguarda i soli mutui degli enti locali trasferiti al Mef in attuazione del dl 269/2003 e formalmente gestiti da Cdp, che sono elencati puntualmente dall'allegato A al decreto, dove sono riportate tutte le posizioni per ogni ente debitore. Ad essere potenzialmente coinvolti sono circa 3.200 enti, ma per una quota assai limitata (circa 1,3 miliardi) dello stock di debito in essere.

La rinegoziazione deve determinare una riduzione totale delle passività a carico degli enti, ferma restando la data di scadenza. Potranno dunque essere rinegoziati solo i mutui per i quali il tasso di interesse dei nuovi piani di ammortamento risulti inferiore a quello originario.

Il piano di ammortamento post rinegoziazione decorrerà dal 1° gennaio 2019 e il debito residuo sarà rimborsato secondo un nuovo piano a tasso fisso, a rate semestrali costanti posticipate.

Poiché alla prima scadenza del 30 giugno 2019 gli enti hanno versato l'importo della rata prevista dal piano originario, entro il 30 novembre la Cassa depositi e prestiti corrisponderà la differenza generata dal minor esborso del nuovo piano.

Lo schema di contratto con la Cassa depositi e prestiti è scaricabile al seguente link: [http://www.dt.mef.gov.it/it/news/rinegoziazione\\_mutui.html](http://www.dt.mef.gov.it/it/news/rinegoziazione_mutui.html) che dovrà essere stipulato per perfezionare l'operazione.

Si discute su quale sia l'organo competente a formalizzare l'adesione: in generale la competenza sembrerebbe esser e in capo al Consiglio, ma il fatto che non vi sia (a differenza di altre operazioni analoghe) alcun allungamento del periodo di ammortamento potrebbe rendere sufficiente una delibera di giunta. Il tema non è stato chiarito in modo definitivo neppure dal recente webinar organizzato da Ifel in collaborazione con Cdp. Per la stessa ragione, si ritiene che le economie possano essere utilizzate senza vincoli di destinazione anche al di fuori della deroga prevista dall'art. 7, comma 2, del dl 78/2015.

**Matteo Barbero**

—© Riproduzione riservata—■



# PAGAMENTI A RISCHIO

## Fanno guerra al contante ma crescono i furti online

Crimini informatici in aumento nel 2019. Colpiti soprattutto ospedali e supermercati. Violare una carta di credito è sempre più semplice

**ALESSANDRO GIORGIUTTI**

■ La lotta al contante e la cosiddetta «digitalizzazione dei pagamenti» è uno degli obiettivi messi nero su bianco dal ministro dell'Economia Roberto Gualtieri nella Nota di aggiornamento al Def pubblicata lo scorso lunedì. Il fine dichiarato è contrastare l'evasione fiscale ma anche garantire «un migliore funzionamento dei mercati dei prodotti e dei servizi». L'addio al contante e la conseguente tracciabilità dei pagamenti, però, ci consegnerà un mondo certo più trasparente ma non necessariamente più sicuro.

Ieri l'Associazione italiana per la sicurezza informatica (Clusit), presentando a Verona il suo rapporto annuale, ha mostrato come gli attacchi informatici in tutto il mondo siano in aumento e nella maggior parte dei casi si tratti di attacchi finalizzati ad estorcere denaro. Tra i settori più colpiti, la grande distribuzione organizzata (cioè le catene dei supermercati); tra gli obiettivi più «violati», le carte di credito dei clienti-consumatori. Forse non hanno tutti i torti gli italiani, secondo la Bce tra gli ultimi in Europa per i pagamenti elettronici (al 23° posto su 27 Paesi Ue), e restii ad abbandonare banconote e monetine per ragioni di comodità, abitudine e desiderio di privacy ma anche perché (sondaggio di facile.it) non si fidano troppo di carte di credito e similari.

Stando dunque ai dati resi pub-

blici ieri, gli attacchi informatici gravi registrati nei primi sei mesi del 2019 in tutto il mondo sono stati 757 (+1,3% rispetto allo stesso periodo del 2019). Gli attacchi compiuti a fine di estorsione sono l'85% delle aggressioni totali (+8,3%). Il settore più colpito è stato quello della sanità, con 97 attacchi gravi e una crescita del 31% degli attacchi complessivi. Molti ospedali, soprattutto negli Stati Uniti, sono stati letteralmente paralizzati dopo che un virus aveva infettato i computer e reso illeggibili le cartelle cliniche dei pazienti e altri documenti. Per rimuovere il virus i criminali hanno chiesto il pagamento di una somma di denaro.

Ma anche i supermercati sono nel mirino (40% degli attacchi complessivi). Compromettere una carta di credito o mandare in tilt un computer non è così difficile. Si ricorre spesso a pratiche semplici come il «phishing» e il «social engineering». Qualche esempio: l'invio di una mail con la quale, fingendo di parlare a nome di un'azienda o di un ente pubblico, si chiedono alla vittima dati sensibili come codici d'accesso o informazioni personali. O ancora: il tentativo di convincere il malcapitato a proteggere con un antivirus il proprio computer che (così gli viene detto) si sarebbe infettato. «Il fatto che vengano usate tecniche di attacco banali, implica che si possono realizzare aggressioni gravi di successo con relativa semplicità e a costi molto bassi, oltretutto decrescenti», ha commentato

Anrea Zapparoli Manzoni, membro del comitato direttivo di Clusit e uno degli autori del rapporto. «Questo ci conferma ancora una volta quanto sia fondamentale ed urgente investire anche sul fattore umano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Da sapere

#### IL TREND

■ Gli attacchi informatici gravi registrati nei primi sei mesi del 2019 in tutto il mondo sono stati 757, l'1,3% in più rispetto allo stesso periodo del 2019.

#### I SETTORI INTERESSATI

■ Il settore più interessato è la sanità: 97 attacchi gravi, +31% degli attacchi complessivi. Al secondo posto la grande distribuzione organizzata, dove l'obiettivo principale sono le carte di credito dei consumatori.

#### L'USO DEL CONTANTE

■ Gli italiani rimangono tra gli ultimi posti in Europa per l'uso di carte di credito o di debito: ventitreesimi su 27 Paesi europei, secondo un'indagine della Banca centrale europea.



# Popolare Bari, tre prede nel mirino

► Trattative in corso con Banca Promos, Vesuviana e Fire: fondendone almeno una il capitale dell'istituto migliorerà ► La grande Banca del Sud per ora resta un progetto: allo studio del Mef la carta del Mediocredito Centrale

**PROMETEIA IN CAMPO, C'È FERMENTO NEL MEZZOGIORNO TORRE DEL GRECO E AGRICOLA DI RAGUSA PUNTANO SULLA BRS**

## RIASSETTI

ROMA La Superpopolare del Sud per riunire sotto un'unica holding, da Sondrio a Ragusa, 17 istituti, resta per ora un progetto. Attualmente le grandi manovre ruotano attorno a tre banche più piccole (Promos, Vesuviana, Brs) e una finanziaria (Fire), situate da Napoli a Messina, con la Popolare di Bari che, entro fine anno, deve finalizzare almeno un'aggregazione per tornare sopra il livello di guardia: il Cetl al 6,22% è sotto il minimo regolamentare, certificato dalla semestrale chiusa in rosso di 58,1 milioni, dopo la maxi-perdita 2018 di 420 milioni. Con l'ausilio di Mediobanca, Oliver Wyman e lo Studio Tremonti, l'istituto pugliese è a caccia di occasioni per utilizzare i benefici del decreto crescita e trasformare le Dta, ovvero le attività fiscali differite, in crediti di imposta fino a 500 milioni. Questo meccanismo concesso dal precedente governo, potrà produrre effetti tramite una fusione.

Nella sua caccia, la banca guidata da Vincenzo De Bustis movimentata il mercato aprendo spazi dove si stanno infilando la Popolare di Torre del Greco e la Banca agricola di Ragusa, sollecitate dal disegno di concentrazione delle autorità. Bankitalia e Tesoro spingono per un'aggregazione da tempo: lo stesso Mef studia un intervento del Mediocredito Centrale Banca del Sud, controllato tramite Invitalia, nel ruolo di catalizzatore di più istituti. Lo stesso brand di Banca del Sud può risultare funzionale all'idea coltivata in casa M5S di una banca dedicata al Mezzogiorno. Ma questi sono progetti

futuri. Di concreto nell'immediato ci sono operazioni isolate che sono cosa diversa dagli auspici del governatore Ignazio Visco diffusi all'assemblea Abi di luglio e, dieci giorni fa a Napoli, di Fabio Panetta, dg di Bankitalia e prossimo alla nomina nell'esecutivo Bce.

## OPERAZIONE CON LA CARTA

I campanili e i feudi di potere locali sono più resistenti alla moral suasion delle Authority, molto vigili su alcuni casi. Come la Popolare di Bari che, salvata Carige dal Fondo banche e da Ccb, è l'ultimo malato serio del sistema. E la terapia d'urto passa da un'operazione straordinaria.

I nuovi advisor hanno in corso trattative con Banca Promos, che è una sim operante nell'intermediazione di bond, sede a Napoli, tre filiali e una rete di promotori a Firenze, facente capo a Ugo Malasomma che ha il 68,69% ed è il presidente. Poi c'è la Popolare Vesuviana, quattro filiali, base a San Giuseppe Vesuviano: anch'essa non è votata al retail ma al risparmio gestito e assicurazione. Infine c'è il Fire Group di Messina, che è il primo *servicer* indipendente nella gestione crediti *secured* e *unsecured*. Le tre operazioni potrebbero chiudersi con scambio di carta, ma preludono a un riassetto con *derisking* di Npl per 2 miliardi ad opera di Amco (ex Sga) e allo scorporo di attività di prossimità (mutui residenziali, raccolta retail e microcredito) in una spa.

Fuori dall'orbita Bari, Brs e Banca di sconto e conto correnti hanno dato incarico a Prometeia di trovare un partner. La prima, di cui Fondazione Banco Napoli e LGR (famiglia Pontecorvo) sono i soci di rilievo, è corteggiata da Popolare Torre del Greco e Banca agricola di Ragusa, l'istituto più solido d'Italia (Cetl al 25%) ma con crediti deteriorati sopra il livello di guardia e difficoltà nella circolazione delle azioni: entro fine ottobre le offerte.

**Rosario Dimito**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Mustier: «Trasferire i costi dei tassi negativi ai correntisti»

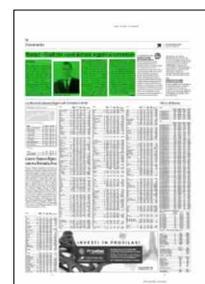
## RISPARMIO

**ROMA** Le banche europee dovrebbero trasferire sui clienti il costo dei tassi negativi, introdotti dalla Bce per stimolare il sistema creditizio del Vecchio Continente a finanziare l'economia reale. «È importante che la Bce dica alle banche "per favore passate i tassi negativi ai vostri clienti" in un modo o nell'altro, proteggendo naturalmente i piccoli clienti con depositi inferiori ai 100 mila euro», ha detto Jean-Pierre Mustier in una conferenza stampa a Bruxelles prima del suo discorso d'esordio all'European Banking Federation, l'Abi delle banche europee, di cui è presidente da luglio. Il trasferimento dei costi serve a garantire «la massima efficienza» alla politica monetaria della Bce e il suo «il pieno impatto» sull'economia, ha sostenuto Mustier. «Sarebbe estremamente importante che i tassi negativi non si fermassero nei bilanci bancari» così da non inceppare «quello che i banchieri centrali chiamano meccanismo di trasmissione». Le banche europee pagano infatti lo 0,5% sulla liquidità depositata presso l'Eurotower. Un costo che pochi istituti si sono arresi a dirottare sui clienti per il rischio di perderli. Impedendo così, secondo Mustier, alla politica monetaria di dispiegare appieno i suoi effetti. Ma le banche chiedono alla Bce anche di inserire i loro bond tra quelli oggetto di acquisti nell'ambito del Qe, accanto ai titoli sovrani e alle obbligazioni corporate. Questa estensione abbasserebbe il costo del funding consentendo di trasferire alla clientela «il costo più basso della raccolta» e aiutando così la Bce a conseguire l'obiettivo di far arrivare all'economia prestiti bancari «al tasso più efficiente» possibile. Mustier ha infine chiesto un «coordinamento» dei cinque regolatori europei (Bce, banche nazionali, Srb, Eba e Comitato di Basilea) per «rendere coerenti» le loro azioni.

**R. Mar.**



**Jean Pierre Mustier**



## FOCUS OGGI

### Adesso anche Allianz si schiera contro Draghi

Dura critica di Oliver Baete, ceo della compagnia assicurativa tedesca, alla politica ultra-accomodante della Bce

*Brustia a pagina 4*

**DURA CRITICA DEL CEO BAETE ALLA POLITICA MONETARIA DELLA BCE**

# Ora anche Allianz accusa Draghi

DI CARLO BRUSTIA

**D**ure accuse dall'amministratore delegato del gruppo assicurativo tedesco Allianz, Oliver Baete, contro il presidente uscente della Banca Centrale Europea Mario Draghi. Additato, in una intervista pubblicata sul *Financial Times*, come «non indipendente» dalla politica e a capo di un'istituzione che avrebbe addirittura una linea con effetti di «moltiplicatore dei rischi». Draghi è comunemente ritenuto da gran parte degli osservatori internazionali come l'uomo-chiave nel salvataggio dell'euro dalla crisi dei debiti pubblici degli anni scorsi. Nel mirino del manager tedesco c'è invece proprio la linea espansiva con cui l'istituzione di Francoforte ha gestito in questi anni e sta continuando a gestire la lentezza dell'inflazione a ritornare ai valori-obiettivo, causata dalla generale debolezza dell'economia. Secondo Baete, «il motivo per cui non si fanno riforme è perché offrono denaro facile alla persone per spendere soldi che non hanno. Mi dispiace. Ma abbiamo creato una banca centrale indipendente per evitare che questo avvenisse, per avere banche centrali che non stampassero moneta. La gente dice che Draghi è indipendente: non lo è».

I fatti tuttavia non fanno che confermare la strategia guidata da Draghi. Proprio ieri i dati definitivi sulle indagini presso le imprese hanno perfino peggiorato il quadro di rallentamento dell'economia dell'Eurozona nel mese di settembre, descrivendo un'area euro ormai in zona-stagnazione. E il nuovo pacchetto di stimoli varato il mese scorso

dalla Bce è stato deciso proprio in risposta al protrarsi della debolezza che frena la normalizzazione dell'inflazione. I trattati europei assegnano alla Bce il compito istituzionale di garantire la stabilità dei prezzi, perseguendo un carovita medio «vicino ma sotto il 2%» laddove attualmente è invece vicino all'1%.

Altro capitolo di accuse è sul settore finanziario. «I politici», ha detto ancora Baete, «ci hanno detto che hanno sistemato il problema della spirale dei rischi dei sistemi bancari e assicurativi che si trasformano in rischi sui debiti pubblici. Questa è la più grande falsità che esista».

Va ricordato che la linea di Draghi, dopo gli stimoli varati dalla Bce il 12 settembre scorso, è stata criticata da più parti, a partire dai Paesi del Nord Europa fino alla Francia per bocca del banchiere centrale transalpino François Villeroy. Germania ovviamente compresa; le dimissioni della tedesca Sabine Lautenschlager da membro del comitato esecutivo della Bce sono state messe in relazione proprio con la sua opposizione alla politica monetaria ultraespansiva intrapresa dal presidente uscente della Bce. (riproduzione riservata)



Mario Draghi



# Perché Del Vecchio, se vuole agire, lo deve fare rapidamente

DI ANGELO DE MATTIA

**È** strana l'insistenza delle cronache sul mancato inoltro entro i prescritti termini di richieste da parte di Leonardo Del Vecchio per l'assemblea di Mediobanca che si terrà il 28 ottobre, come da tradizione che intende ricordare, come aveva voluto Enrico Cuccia, che la fascista «marcia su Roma» non era un giorno di festa per l'istituto ma un giorno di intenso lavoro. Non si capisce però di quali richieste si tratti, dal momento che per le modifiche statutarie per le quali si suppone che l'azionista Del Vecchio, il quale ha acquisito il 7% circa dell'istituto, potrebbe eventualmente agire, occorre la convocazione di un'assemblea straordinaria, la quale non si realizza con un «fiat», occorrendo una serie di passaggi, ivi inclusa una valutazione dell'Organo di Vigilanza e, non per ultimo, l'aggregazione del quorum necessario sia per la costituzione sia per la deliberazione. Alcune cronache, dopo avere ricordato che la principale di queste modifiche riguarderebbe la soppressione della norma che assegna la carica di amministratore delegato a uno dei dirigenti dell'istituto eletti nel consiglio di amministrazione - una norma invero non più sostenibile - ipotizzano che Del Vecchio e la sua Delfin intenderebbero arrivare al 10% del capitale di Mediobanca e forse anche oltre e pongono il problema di come si potrebbero acquisire i titoli in questione senza impatti sulla loro quotazione trattandosi di un importo rilevante, considerato anche il livello del flottante. Siamo alla fantaeconomia oppure un progetto del genere sussiste, anche se ha bisogno evidentemente di tempo e di convergenze, a partire dal rapporto con quello che è il primo azionista con circa l'8%, ossia Unicredit? Posto dunque che non sembrerebbero prevedibili decisioni nel brevissimo termine, è ovvio che se invece effettivamente Del Vecchio avesse questa intenzione, allora con la sua attuazione si potrebbero produrre effetti a

catena, potendosi modificare, nel relativo azionariato, nelle quantità e nei personaggi, la catena Unicredit-Mediobanca-Generali. Un punto nodale del sistema finanziario subirebbe una rilevante innovazione. Però, di pari passo con il diffondersi di indiscrezioni, comunque con la rappresentazione di intenzioni vere o infondate, per promuovere un'operazione di questo tipo o simile occorrerebbe agire in tempi brevi e con trasparenza per non dare vita magari involontariamente all'apertura di un campo di battaglia con l'intervento di altri possibili soggetti magari esteri, dotati di mezzi adeguati e che non abbiano le stesse intenzioni di Del Vecchio, ma ben altre. Sia chiaro: non deve affatto stupire una competizione in questo campo, pur dovendosi sempre avere presenti i doveri di tutela della stabilità aziendale e di sistema nonché di protezione del risparmio. Smuovere le acque può essere benefico. Sono trascorsi i tempi delle scatole cinesi, degli assetti azionari piramidali e pure dei rigidi patti di sindacato. Bisogna tuttavia ricordare l'importanza del mantenimento dell'autonomia e dei centri decisionali in Italia di un intermediario qual è Generali, di cui Mediobanca è azionista di maggioranza relativa. Ciò non significa che debbano perpetuarsi assetti e comportamenti decisionali che mostrano di non reggere più all'evoluzione dei tempi. Da questo punto di vista, posta l'esigenza di fugare i rischi profilati, la decisione di Del Vecchio è interessante, ma è ora che su essa sia fatta chiarezza da parte dei soggetti potenzialmente coinvolti, anche soltanto per smentire, se così dovesse essere, quanto viene riportato dalle cronache. O viceversa per fornire le necessarie informazioni al mercato. Del resto, se continuasse questo contesto di indiscrezioni o di cronache che potrebbero risultare poco o punto fondate, anche la Consob potrebbe intervenire per la informativa in questione. Soprattutto sarebbe più che legittimo attendersi una dichiarazione da parte di Unicredit in qualità di primo azionista dell'istituto di Piazzetta Cuccia. (riproduzione riservata)



## Nella holding Invag scatta l'ora del liberi tutti

di **Andrea Giacobino**

**D**opo 13 anni di vita e in anticipo rispetto alla naturale scadenza fissata nel 2022, suona l'ora del liberi tutti per Invag, il salottino voluto e partecipato da Mediobanca che imbarcò altri soci per detenere una quota dell'1,35% in Assicurazioni Generali. Nei giorni scorsi a Milano nell'istituto di Piazzetta Cuccia si è tenuta un'assemblea straordinaria della società di cui è amministratore unico Franco Zambon. Erano presenti tutti i soci: March limited (10%) riconducibile alla famiglia Broggin, ex dirigenti di Generali, l'Aurelia dei Gavio, Mediobanca, Romano Minozzi di Iris Ceramica, l'Arca di Modena dei Panzani-Zannoni, l'imprenditore romagnolo Luigi Valentini e la bresciana Valsabbia Investimenti dei Brunori, ciascuno col 7,77%; Arvedi Steel Engineering, Unione Fiduciaria, il torinese Gruppo Ferrero, Cordusio Fiduciaria, Spafid (Mediobanca) e la lussemburghese Globo ciascuno col 6,22%; la Lavazza col restante 6,09%.

I soci hanno approvato all'unanimità anzitutto l'introduzione nello statuto del diritto di recesso volontario, richiesta avanzata da March Limited, Valentini, Arvedi e Spafid per disinvestire da Invag ricevendo la liquidazione in denaro della propria quota. Gli altri soci hanno acconsentito al recesso

«convenendo che il valore di mercato delle azioni Generali sarà quello risultante dal-

la cessione in blocco, in una o più tranches, dei titoli di spettanza dei soci recedenti effettuata dall'amministratore unico a propria insindacabile discrezione nei dieci giorni di borsa aperta successivi alla data di comunicazione di recesso». I soci hanno chiesto altresì «di riconoscere a tutti gli azionisti la facoltà di disinvestire da Invag, richiedendo come alternativa al recesso, l'avvio di un procedimento di scissione parziale non proporzionale con assegnazione in favore di una newco, partecipata interamente dal socio uscente, di quota parte dell'attivo detenuto da Invag, previo rimborso del pro quota di debito». Il diritto di recesso sarà esercitabile tra il 15 settembre e il 15 ottobre di ogni esercizio.

L'assemblea ha poi deliberato l'avvio di una scissione parziale non proporzionale di Invag per i primi due azionisti uscenti, Globo e gruppo Ferrero, che hanno manifestato l'obiettivo di ricevere nel 2019 «in presa diretta la propria parte di azioni Generali». Così la prima ha costituito la newco italiana NewInv e la seconda la newco A.Gen. che riceveranno ciascuna lo 0,08% del gruppo del Leone. I due pacchetti sono in carico ciascuno nel bilancio della società a 22,8 milioni a fronte di 12,5 milioni del pro quota di finanziamento di oltre 200 milioni erogato a suo tempo da Mediobanca a Invag. I soci di Invag avevano a suo tempo rilevato il pacchetto Generali quando il titolo del gruppo assicurativo valeva circa 30 euro, mentre oggi la quota, pesantemente svalutata negli anni scorsi, è in carico a 366,7 milioni, pari 17,5 euro ad azione, vicina alle attuali quotazioni. Quindi è venuto il momento giusto per uscire dal salottino. (riproduzione riservata)



## Al via Italian private capital association

*di Francesco Bertolino*

I professionisti italiani del private banking si uniscono a Londra. Lunedì 30 nella capitale inglese è stata fondata la Italian Private Capital Association (Ipca). L'associazione non profit ha per obiettivo di creare una community per riunire professionisti italiani attivi nel mercato del private capital, lato General Partners (gestori di fondi di investimento) e Limited Partners (investitori). Ipca è stata promossa da Valeria e Natalino Mongillo, rispettivamente manager e partner-cofondatore di Eos Investment Management, e in pochi giorni ha raccolto 50 adesioni. Oltre a Natalino e Valeria Mongillo, nel comitato strategico siedono Giovanni Davide Orsi, managing director e head of funds Pe di Psp Investments, Marco Anatriello, co-founding partner di Bluegem, Marco Pugliese, managing director di Omers Infrastructure, e Sergio Jovele, partner di Partners group. «Nonostante l'associazione sia destinata a professionisti italiani, le società in cui lavorano sono fortemente internazionali e gestiscono complessivamente alcuni trilioni di euro. Insomma, il Made in Italy nel mondo, anche nella finanza, si può», ha detto Natalino Mongillo. (riproduzione riservata)



## CONTRARIAN

### SU PROFUMO E TONONI OCCORRE CHIARIRE TUTTE LE INDISCREZIONI

► Continua ad aleggiare l'ipotesi secondo la quale il neopresidente dell'Acri, Francesco Profumo, potrebbe traslocare, a circa cinque mesi dalla sua elezione al vertice dell'Associazione, alla presidenza della Cassa Depositi e Prestiti dalla quale l'attuale presidente, Massimo Tononi, si dimetterebbe per assumere la presidenza di Tim. La ripetizione nelle cronache di tale presunta notizia, meglio definibile come indiscrezione di cui non si conoscono i fondamenti, alla lunga può determinare una condizione di incertezza che non è nell'interesse di nessuno. A maggior ragione perché, conoscendosi la competenza, il rigore e lo stile istituzionale di Tononi non è immaginabile che egli possa lasciare l'incarico ora ricoperto, se ciò accade, soltanto perché intende compiere una nuova esperienza. Spesso sulla stampa nei mesi passati sono state date notizie di un certo disagio che il presidente della Cdp avvertiva, probabilmente per una non ottimale convergenza con le posizioni dell'ad Fabrizio Palermo. Ma queste notizie sono state poi puntualmente smentite. In ogni caso, se alla fine le voci dell'abbandono risultassero fondate, per la Cassa si tratterebbe di una evidente perdita, a prescindere da chi potrà succedergli. Ma la reiterazione delle notizie sull'avvicendamento a questo punto merita un chiarimento definitivo, la cui esigenza non sfugge di certo allo stesso Tononi, considerato il rilievo della Cassa: un chiarimento che indichi le ragioni dell'interruzione del mandato se questa dovesse essere veramente la scelta, *a fortiori* perché egli passerebbe dal pubblico al privato benché alla Tim compartecipi la stessa Cdp. È un'esigenza che si impone anche per il rispetto del mercato e dei risparmiatori. Se, poi, le motivazioni dovessero comprendere ragioni strategiche e operative, allora, prima di pensare al successore, sarebbe più che doveroso approfondire tali ragioni e valutare, se condivise, i necessari rimedi. Quanto, più in particolare, all'avvicendamento, come si è detto, si diffonde il nome del presidente dell'Acri. Questi ha assunto la carica da pochissimo tempo in relazione alla conclusione del mandato di quel personaggio che

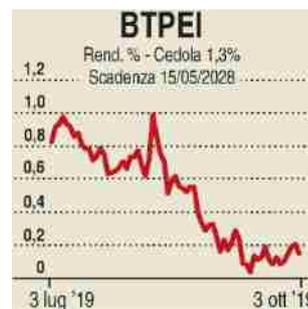
è stato il vero artefice della nascita, dello sviluppo e del consolidamento delle fondazioni di origine bancaria che è Giuseppe Guzzetti, la mancanza della cui esperienza al vertice dell'Associazione si fa sentire, se non altro per il rodaggio solo recente della nuova presidenza. È noto che alle fondazioni, partecipanti di minoranza alla Cdp, ma essenziali per la classificazione di questo ente fuori dal perimetro del debito pubblico, spetta la designazione del presidente della stessa Cassa. Tale prerogativa riconducibile allo statuto dell'istituto è stata esercitata sempre sulla base dell'indicazione di criteri, primo dei quali è la rigorosa tutela del risparmio postale, che affluisce alla Cassa, che è il risparmio di cittadini italiani. L'intervento interdittivo delle fondazioni è stato immediato allorché sono state prospettate operazioni che avrebbero potuto fare insorgere dubbi su tale tutela e sulla salvaguardia degli stessi risparmi conferiti dalle fondazioni con l'assunzione delle partecipazioni. Più in generale, a proposito della Cassa permane l'esigenza di una più puntuale definizione della missione con una necessaria riflessione sull'adeguatezza del suo inquadramento quale «intermediario finanziario non bancario». Anche tenendo presenti queste complesse materie si dovrebbe procedere alla definizione dell'identikit di colui, se effettivamente Tononi passasse la mano, che sarà investito della carica. Per intanto, quel che urge è un chiarimento sui *rumores* che, mai come in questo caso soprattutto per l'autorevolezza di Tononi, in un senso o nell'altro vanno fugati. (riproduzione riservata)

**Angelo De Mattia**



**REDDITO FISSO****Il Btpei decennale rende lo 0,436%***di Marco Capponi*

► Buona reazione per l'emissione del Btpei, il Btp indicizzato all'inflazione collocato il 2 ottobre dal Mef. La domanda ha superato quota 22 miliardi, risultato che si confronta con i 6,4 miliardi dell'ultimo collocamento di un Btpei risalente al marzo 2017. L'importo del Btpei collocato mercoledì è stato di 4 miliardi al prezzo di 99,632 euro, corrispondente a un rendimento lordo annuo reale dello 0,436%. Il collocamento è stato effettuato per mezzo di sindacato costituito da cinque lead manager: Banca Imi, Bnp Paribas, Jp Morgan Securities, NatWest Markets Plc e Société Générale. Come co-lead manager hanno operato gli specialisti in titoli di stato italiani. Per questa collocazione il Mef ha approfittato di una situazione di tassi molto bassi e merito di credito per l'Italia vantaggioso. Oltre la metà della domanda complessiva è arrivata da investitori esteri dell'Europa continentale. Inoltre, molti di essi sono interessati a investimenti di lungo periodo (fondi pensione e asset manager). (riproduzione riservata)



**Visco commemora Baffi****“Scelte Bce giuste, evitare il rischio deflazione”**

La situazione economica è peggiore di quanto si immagini, e le scelte della Banca Centrale Europea sono state corrette. Ad affermarlo il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, nel discorso di commemorazione di Paolo Baffi. Visco parte da lontano, da un articolo di Baffi dal titolo “Italy: the narrow path”, pubblicato da The Banker e poi tradotto per il primo numero di Repubblica. Ricorda la disputa tra Baffi e Scalfari per la traduzione della parola “narrow”. Baffi chiese di usare “angusto”, e non “difficile”, come avrebbe voluto il fondatore di Repubblica, perché dà maggiormente l'idea della situazione italiana stretta tra l'inflazione e la deflazione, la disoccupazione e il disavanzo esterno. Proprio come adesso. Ecco perché Visco non è d'accordo con chi critica la politica monetaria accomodante della Bce, e ritiene che si sarebbe dovuto aspettare «veramente una situazione grave». «La situazione è peggiore di quanto s'immagini», ammonisce il governatore, e quindi, se è vero che bisogna fare attenzione ai rischi, «non si può però accettare il rischio più grave, quello deflattivo, in presenza di debiti alti sia pubblici che privati».



**IGNAZIO VISCO**  
IL  
GOVERNATORE  
DELLA BANCA  
D'ITALIA



**Il caso****Mps, il governo in trattative con Bruxelles per cedere 10 miliardi di crediti deteriorati**

**MILANO** – L'Italia starebbe negoziando con la Commissione europea un piano per liberare Mps di circa 10 miliardi di euro di crediti deteriorati, circa due terzi del totale, in modo da facilitare la ricerca di un acquirente per la banca senese. Lo scrive l'agenzia *Bloomberg*, citando a sua volta la *Reuters*. Secondo le indiscrezioni di stampa il piano prevedrebbe lo spin off dei crediti in difficoltà a una società separata, che poi verrebbe fusa con Amco, la ex Sga.

Il Tesoro - che al momento non commenta - deve comunicare alla Commissione europea entro dicembre (salvo proroghe) come intende procedere per smobilizzare la sua quota del 68% nel capitale della banca, che controlla dopo il salvataggio di due anni fa. All'epoca la Commissione aveva messo come termine ultimo il 2021 per vendere - o per ridurre in modo sostanziale - la quota di maggioranza. Ma per qualsiasi operazione di vendita o di fusione con un altro istituto ci sono due ostacoli importanti: l'esposizione ai crediti deteriorati e le cause che pendono sulla banca, con richieste miliardarie.



**Investimenti**

**Poste, finanziamento per 400 milioni da parte della Bei**

**MILANO** – Poste Italiane ha ottenuto un finanziamento di 400 milioni dalla Banca europea per gli investimenti (Bei), volto a facilitare il piano strategico pluriennale *Deliver 2022*. Il plafond è destinato «alla realizzazione di 80 progetti in una pluralità di settori», ha spiegato la società, dall'installazione di pannelli fotovoltaici ad alta efficienza energetica in 661 edifici postali, al miglioramento dei processi di automatizzazione nello smistamento pacchi (dai 500 mila colli giornalieri del 2018 ai 900 mila nel 2022), all'ammodernamento di uffici postali nel Sud Italia, alla trasformazione digitale. «Confermiamo la nostra grande attenzione per il digitale, l'innovazione tecnologica e l'ambiente, cogliendo l'opportunità di sostenere a condizioni competitive i nostri programmi», ha spiegato l'ad Matteo Del Fante.

**Matteo Del Fante**



Nato a Firenze nel 1967, Matteo Del Fante è amministratore delegato e direttore generale di Poste Italiane dall'aprile 2017. Si è laureato in Economia alla Bocconi di Milano

**L'annuncio**

## Cassa centrale presenta a Bari il fondo etico

Dopo Trento, sarà presentato anche a Bari il 15 ottobre il nuovo fondo di investimento "etico" del Gruppo Cassa Centrale a cui la Banca di credito cooperativo (Bcc) di San Marzano di San Giuseppe ha aderito. Con il collocamento del nuovo fondo etico, si spiega, il gruppo Cassa Centrale contribuirà al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile concordati dall'Onu nell'Agenda 2030, il piano d'azione firmato dai governi dei 193 Paesi membri che mira a risolvere un'ampia gamma di problemi riguardanti lo sviluppo economico e sociale del mondo nei prossimi 10 anni. «Non è casuale la scelta del claim associato al fondo» afferma Enrico Salvetta, vicedirettore generale di Cassa Centrale Banca e direttore dell'Area Finanza: «Investire nel futuro che vorremmo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**REAZIONI AL PACCHETTO DRAGHI**

# Banche e assicuratori preparano lo scudo contro il bazooka Bce

**Allianz si unisce al coro dei critici. Dai big del credito contromosse ai tassi negativi**

**Isabella Bufacchi**

*Dal nostro corrispondente*

FRANCOFORTE

È saltato il coperchio dalla pentola, da tempo in ebollizione, del malcontento di banche e istituzioni finanziarie europee sulle misure non convenzionali di politica monetaria della Bce. Il taglio dei tassi delle deposit facilities calate a -0,50%, sia pur se mitigato dal tiering, e il riavvio di un QE senza scadenza sono sofferti come fossero una tenaglia che stritolava i bilanci degli istituti di credito e i portafogli a reddito fisso degli investitori istituzionali. Così, a distanza ravvicinata dall'annuncio di nuove misure di stimolo decise dalla Bce il 12 settembre, gli effetti distorsivi di questo mondo alla rovescia iniziano a provocare le prime valanghe che dall'alto scenderanno a valle, cioè, alla clientela retail e ai piccoli risparmiatori.

Ieri Jean Pierre Mustier in qualità di presidente dell'Ebf, l'Abi europea, ha detto che le banche europee devono trasferire gradualmente i costi dei tassi negativi ai clienti con depositi superiori ai 100.000 euro. Perché questo assicurerà «la massima efficienza della politica monetaria» (si veda articolo a p. 21). Ma prima di lui Oliver Bate, ceo di Allianz, è andato oltre sostenendo che la Bce sta stampando troppa moneta. E il ceo di Deutsche bank, Christian Sewing, ben prima dell'annuncio del pacchetto, aveva ammonito che a lungo andare i tassi negativi «possono rovinare il sistema finanziario». Il presidente della Bundesbank Jens Weidmann si è spinto fino a sostenere che il pacchetto Draghi è «eccessivamente ampio» e che se dura troppo a lungo può addirittura de-

stabilizzare il sistema finanziario.

Il tiering, un sistema a due livelli per la remunerazione delle riserve, è stato deciso e introdotto dall'ultimo Consiglio direttivo non soltanto per migliorare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria ma anche per evitare che il costo delle deposit facilities a -0,50% di ripercuotesse sulla clientela retail delle banche. Se il primo obiettivo sarà raggiunto, sarà il tempo a dirlo: in quanto al secondo traguardo, evitare l'effetto-valanga dei tassi negativi, la reazione delle banche e degli operatori finanziari sembra tale al momento da indicare che questo tentativo rischia di fallire.

In Germania qualcosa si sta già muovendo. Le banche stanno riflettendo su come evitare che la clientela veda l'aspetto "punitivo" di quelli che in Germania vengono chiamati comunque tassi punitivi negativi: le banche potrebbero "infilgare" il tasso negativo solo sulla clientela con depositi oltre i 100.000 euro e con conti "silenti" cioè senza movimentazioni. Se un cliente sta fermo, è probabile che sarà punito. Si sta anche pensando negli ambienti bancari tedeschi di offrire alle aziende che versano lo stipendio ai dipendenti questa opportunità: se lo stipendio viene accreditato su conti correnti di tale banca, scatterà l'esenzione dal tasso negativo per l'azienda e il cliente. Infine, se un cliente danaroso accetta un prodotto d'investimento dalla banca, tale banca potrebbe esentarlo dalla "tassa" del tasso negativo. Insomma, le misure non convenzionali delle banche non mancheranno dopo quelle della Bce. Resta da vedere cosa faranno le compagnie di assicurazione che si sono impegnate a garantire il 2% o 3% sui prodotti vita in un mondo dominato da asset a basso rischio a rendimenti negativi: in quel caso le strategie non convenzionali sono un campo minato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'affondo.**

Il ceo di Allianz, Oliver Bate, sferra l'attacco a Mario Draghi (Bce): «Abbiamo creato banche centrali indipendenti per evitare che stampino denaro. Si dice che Draghi sia indipendente. No, non lo è»



**HA L'1,34% DI GENERALI**

## Rimpasto soci per Invag

Porte girevoli in Invag, il salottino buono che detiene l'1,34% di Generali, dal quale hanno chiesto di uscire Ferrero, Arvedi e due trust cui, in trasparenza, fa capo lo 0,57% del capitale della compagnia triestina. Le azioni Generali restano però nella holding consortile alla quale partecipano anche Gavio, Minozzi, Lavazza e la stessa Mediobanca che aveva finanziato l'acquisto del pacchetto. A quanto risulta, infatti, sono già in corso contatti per l'ingresso di nuovi soci a compensare le prossime uscite.



# Le strategie opposte delle banche per l'arte

di **Marilena Pirrelli** — a pagina 16

## MERCATO DELL'ARTE

### STRATEGIE OPPOSTE

## L'interesse d'Intesa sui capolavori UniCredit all'asta da Christie's

La grande bellezza al centro delle strategie dei due primi gruppi bancari italiani che diventano protagonisti sul mercato dell'arte. UniCredit mette all'asta a Londra da Christie's 33 opere di valore internazionale per una stima minima tra 14,1 e 21,2 milioni di sterline con tre lavori del grande maestro tedesco Gerhard Richter (1932), che secondo voci di mercato potrebbe battere Intesa Sanpaolo. Se UniCredit vende, Ca' de' Sass per la prima volta porta il suo patrimonio artistico in bilancio valutandolo 270 milioni di euro: così finalmente il «Martirio di sant'Orsola» di Caravaggio dal costo storico di un euro passa al *fair market value* di 80 milioni.

Due scelte completamente diverse. UniCredit si focalizza su obiettivi sociali: i ricavi verranno reinvestiti in progetti sostenibili nel Social Impact Banking che dal 2018 al 30 giugno ha erogato 83,5 milioni di prestiti a circa 2.150 imprese. Intesa rende ancora più solida la sua identità, superando un vecchio pregiudizio secondo cui le proprietà storiche e artistiche sono sottovalutate rispetto ad altri beni patrimoniali. Una rivoluzione nel mondo bancario di portata internazionale. Non a caso Banca d'Italia che, insieme alla Bce, ha seguito il percorso di rideterminazione a *fair value* del valore del patrimonio artistico di Intesa Sanpaolo ne studierà prossimamente il caso. Forse per riaggiornare il suo ricco patrimonio artistico? I valori in bilancio di Intesa Sanpaolo, sottoposti anche ai revisori di KPMG, sono così passati dai 164 milioni del 2016 a 270 milioni del 2017, confermati nel 2018 attribuiti a 3.500 opere classificate come 'di pregio storico-artistico', su un patrimonio totale di 30.000, valore che con tutti i beni artistici e storici gestiti dalla banca sale a 850 milioni. Una scelta di trasparenza che offre credibilità al sistema della Corporate Art, che nel caso di Intesa Sanpaolo già vanta nel primo semestre dell'anno 280.000 visitatori a Napoli, Vicenza e Milano nelle sue "Gallerie d'Italia" e 44.000 studenti in attività educative gratuite, nonché 18

mostre temporanee e il prestito di 110 opere a musei italiani e internazionali, svolgendo un ruolo primario nella diffusione dell'arte e della cultura in Italia e all'estero.

Domani, invece, UniCredit comincia a dismettere la collezione: offrirà nell'Evening sale delle 19 di Christie's tre Richter tra cui la monumentale «Abstraktes Bild (559-1)» del 1984, stimata tra 6,5-9,5 milioni di sterline, e la foto-realistica «Wiese (Meadow)» del 1983 (stima 3,5-5,5 milioni) e, ancora, di Yves Klein la spugna «Sculpture Éponge bleue sans titre, (SE 244)» del 1959 valutata tra 1,6-2,5 milioni di sterline, e poi, alle 20 nell'asta «Thinking Italian» due lavori di Castellani e Gallo (stima tra 275-385.000) e altre 27 opere nel Day Sale di domani. Entrambe le banche, distinte negli anni per l'attenzione al patrimonio artistico, prendono strade diverse, entrambe con attenzione ai valori sociali e territoriali ma narrando due diverse storie di corporate identity. Banca Intesa allinea il patrimonio alle valutazioni correnti del mercato dell'arte legittimandolo agli occhi degli azionisti e del mondo della finanza, rappresentando un caso di studio perché riesce a far dialogare due mondi distanti, quello dell'arte con quello dell'accountability. E UniCredit dopo questo step come procederà? Metterà in asta entro il 2020 altre 312 opere delle 60 mila in collezione e avvierà progetti sostenibili anche dedicati ai giovani artisti.

«Stiamo sviluppando tutte le competenze per valutare ogni sei mesi le 50 opere blue chips in collezione, che valgono il 75% di tutto l'asset in bilancio, riesaminando le loro valutazioni se i valori oscilleranno oltre il 15%, e per monitorare i trend del mercato dell'arte - spiega Fabrizio Dabene, Executive Director Amministrazione e Fiscale -. Ogni tre anni aggiorneremo tutte le perizie, che dovranno essere coerenti ai valori assicurati, che rappresentano il benchmark, solitamente leggermente superiori». Tanti gli esperti nel percorso di rideterminazione a *fair value* della collezione Intesa Sanpaolo, dagli art advisor di Eikonos Arte ai professori Angelo Provasoli e Guido Guerzoni.

— **Marilena Pirrelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi a Londra in vendita un blocco di 33 opere del valore minimo di 14 milioni





**Collezione all'asta.** Tra le opere di UniCredit oggi in vendita da Christie's spiccano tre quadri di Gherard Richter (nella foto, l'*Abastraktes Bild*)



**Yves Klein** «Sculpture Éponge bleue sans titre, (SE 244)» in asta domani da Christie's alla stima di 1,6 -2,5 milioni di £

**INDUSTRIALI E CREDITO**

# Maramotti e Malacalza aripista nella guida di un grande istituto

**Per consentire ai privati le partecipazioni rilevanti la Vigilanza ha cinque criteri**

**Luca Davi**

Si capirà se la richiesta di salire oltre il 10% in Mediobanca da parte della Delfin di Leonardo Del Vecchio sarà effettuata. Di certo quella della holding dell'imprenditore potrebbe non essere l'unica partecipazione rilevante, oltre il 10%, detenuta da un singolo imprenditore (o da una famiglia imprenditoriale) in una delle grandi banche italiane.

Tra le banche direttamente vigilate dalla Bce spicca il caso di Carige. La banca ligure è stata di fatto controllata fino ad oggi dalla famiglia guidata da Vittorio Malacalza. L'imprenditore piacentino in proprio detiene lo 0,16% del capitale dell'istituto ligure. Ma tramite la Malacalza Investimenti - holding oggi in mano ai figli Davide e Mattia - possiede il 27,6% dell'istituto. Una quota, quella degli imprenditori piacentini, che complice l'aumento di capitale da 700 milioni - che sarà coperto da Fitd e Ccb - è destinata ad essere iper-diluita. Negli ultimi anni la scalata dei Malacalza in Carige è stata notevole: è partita dal 17,6% toccato al momento dell'ingresso avvenuto tra il 2015 e 2016 per salire al 20% e poi al 23,9% nel 2018.

Altra banca monitorata da Bce e contrassegnata dalla presenza di un singolo imprenditore di peso è il Credem. Qui la famiglia Maramotti, in qualità di socio di riferimento, ha ereditato la partecipazione da Achille Maramotti, storico fondatore del marchio Max Mara scomparso nel 2005. In questo caso, tuttavia, la partecipazione - detenuta tramite Cre-

dem Holding - è stata all'epoca autorizzata da Bankitalia. Un po' come accaduto per i Doris, la cui famiglia oggi detiene oltre il 40% di Banca Mediolanum: l'istituto, che pure è stato oggetto di una valutazione approfondita da parte di Bce, per motivi regolamentari è sotto Bankitalia, che infatti ha sterilizzato la quota eccedente il 10% della famiglia Berlusconi (pari al 20% circa) dopo la perdita dei requisiti di onorabilità di Silvio Berlusconi, a seguito della frode fiscale nel processo sui diritti Mediaset.

Con l'avvento della Vigilanza unica, dal 2014 tutte le nuove partecipazioni superiori al 10% nelle banche (e superamento del 20,30 e 50%) devono essere autorizzate da Bce, come prevede la Crd. Francoforte valuta il filing secondo cinque criteri: la reputazione del candidato acquirente; la reputazione ed esperienza dei nuovi soggetti proposti per cariche di amministrazione e direzione (qualora ci sia l'intenzione di apportare modifiche alla governance); la solidità finanziaria dell'acquirente; l'impatto sulla banca (qualora l'acquisizione sia finanziata a debito) ed eventuali rischi di riciclaggio. Una volta notificata la propria intenzione di acquisire una partecipazione qualificata, l'Autorità nazionale (in questo caso Bankitalia) svolge la valutazione iniziale e presenta il dossier alla Bce. Insieme all'autorità nazionale, Bce fa le proprie valutazioni e notifica l'esito al candidato acquirente e all'autorità nazionale. La valutazione non richiede più di 60 giorni lavorativi. Qualora siano necessarie informazioni aggiuntive, il periodo può essere prolungato di 20 o, in particolari casi, 30 giorni lavorativi.

[@lucaaldodavi](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**VITTORIO MALACALZA**  
Malacalza Investimenti è primo socio di Carige ma si diluirà post aumento



**GIORGIO FERRARI**  
Presidente di Credem Holding; la famiglia Maramotti è il socio principale



**PARTERRE**

## Mps, l'ipotesi spin-off per 10 miliardi di Npl

*L'Italia starebbe negoziando con la Commissione europea un piano per liberare Monte dei Paschi di Siena di circa 10 miliardi di euro di crediti deteriorati, circa due terzi del totale, in modo da facilitare la ricerca di un acquirente per la banca senese in vista della scadenza di fine anno. Il piano, secondo quanto riportato ieri da Reuters, potrebbe prevedere lo spin-off a una società separata, che poi verrebbe fusa con Amco, la ex Sga. Nessun commento da parte del Ministero del Tesoro, che entro dicembre deve comunicare alla Commissione europea come intende procedere per la dismissione della sua quota del 68% nel capitale della banca, conferitogli dal salvataggio di due anni fa. Tra le modalità possibili da seguire c'è un'asta pubblica, oppure l'emissione di più tranche di collocamenti di quote azionarie sul mercato (tramite accelerated bookbuilding), oppure l'aggregazione diretta con un'altra banca (per cui da tempo sul mercato si fa il nome di Ubi). Nei mesi scorsi si era ipotizzato anche di una possibile proroga della scadenza al giugno del 2020, magari nel quadro del recente riassetto delle nomine delle istituzioni europee. (R. Fi.)*



**IN BREVE****BANCHE E ASSICURAZIONI****Al via la convention  
di Apb a Modena**

Si svolgerà oggi e domani presso il Bper Forum Monzani di Modena la 26° Convention annuale di Apb (Associazione Italiana per la Pianificazione ed il Controllo di Gestione nelle Banche, nelle Società Finanziarie e nelle Assicurazioni). La due giorni di lavori - occasione di confronto dedicata alle funzioni di pianificazione e controllo di gestione di ambito finanziario - sarà coordinata dal presidente onorario di Apb Francesco Monti. Dopo il saluto introduttivo del ceo di Bper Alessandro Vandelli, previsti gli interventi, tra gli altri, del capo servizio Supervisione Bancaria di Bankitalia, Ciro Vacca, e del vice Direttore generale dell'Abi, Gianfranco Torriero.



# Per gli intermediari aggiornati gli obblighi antiriciclaggio

## CONSIGLIO DEI MINISTRI

Cambia la verifica della clientela. Completate le regole sulle criptovalute

Ok del Cdm al decreto che attua la quinta direttiva europea sul riciclaggio con i nuovi obblighi per gli intermediari. Cambia la verifica della clientela. Regole completate per le criptovalute.

Galimberti e Vallefuoco — a pag. 27

## Antiriciclaggio a maglie strette Via libera alla Quinta direttiva

### LOTTA AL SOMMERSO

Nel mirino dei controlli anche antiquari e agenti immobiliari per gli affitti

Si chiude il cerchio sulle criptovalute: niente più anonimato dal giugno 2020

Alessandro Galimberti  
Valerio Vallefuoco

Il Consiglio dei ministri di ieri sera ha approvato in via definitiva il decreto correttivo e di attuazione della V Direttiva antiriciclaggio (si veda il Sole 24ore del 2 ottobre). Dopo il passaggio parlamentare, lo schema del decreto è ora disponibile nella sua versione definitiva.

Tante e importanti le modifiche di aggiornamento del Dlgs 231/07 (la precedente implementazione risaliva al 2017 e riguardava la IV direttiva), che riguardano professionisti e intermediari finanziari e spaziano dall'individuazione del titolare effettivo, al trattamento delle valute virtuali e criptovalute, alle succursali estere, fino ai poteri del Comitato di sicurezza finanziaria, delle autorità di vigilanza, per finire con i poteri investigativi della Guardia di finanza e alla cooperazione internazionali delle Fiu (le unità di informazione finanziaria).

Per quanto riguarda le valute virtuali, il decreto amplia i presupposti già recepiti due anni fa, estendendo il divieto di conti o libretti di risparmio in forma anonima o con intestazione fittizia anche ai prodotti di moneta elettronica anonimi, oltre a vietare l'emissione di

prodotti di moneta elettronica anonimi, divieto che decorrerà dal 10 giugno del 2020.

In tema di Pep (persone politicamente esposte), viene meglio individuato il concetto di titolarità congiunta: sono «soggetti con i quali le persone politicamente esposte intrattengono notoriamente stretti legami» coloro che detengono, congiuntamente alla persona politicamente esposta la titolarità effettiva di enti giuridici, trust e istituti giuridici affini, ovvero che intrattengono con la persona politicamente esposta stretti rapporti d'affari. Nel testo ad oggi vigente si parla invece più genericamente di persone fisiche legate alla Pep per via della titolarità effettiva congiunta di enti giuridici o di altro stretto rapporto di affari.

Il decreto amplia poi l'ambito di applicazione delle norme antiriciclaggio, aggiungendo all'elenco dei soggetti obbligati, così come richiesto dagli standard Gafi/Faft, i prestatori di servizi di portafoglio digitali per quali viene previsto l'obbligo dell'iscrizione nel registro gestito dall'Organismo degli Agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi (Oam). Si rafforza la vigilanza anche ai soggetti che operano sulle criptovalute e sui *virtual asset* in genere. Soggetti obbligati diventano anche quelli che commerciano in cose antiche e opere d'arte o che agiscono da intermediari in questo ambito «qualora tale attività sia effettuata all'interno di porti franchi». «I target» degli obblighi antiriciclaggio diventano poi anche gli agenti di mediazione immobiliare nelle locazioni, sempre che il valore dell'operazione sia pari o superiore a 10.000 euro.

Un'importante integrazione è la possibilità per i soggetti obbligati di individuare «in via residuale» il titolare effettivo in capo ai soggetti titolari di funzioni di direzione o amministrazione della società o del cliente comunque diverso dalla persona fisica. I poteri ispettivi e di controllo, inoltre, possono essere esercitati anche nei confronti dei soggetti ai quali gli «obbligati» abbiano esternalizzato funzioni aziendali essenziali o importanti per l'adempimento degli obblighi antiriciclaggio.

In caso di gruppi multinazionali, la capogruppo «adotta un approccio globale al rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo» ma, se l'ordinamento di un paese terzo non consente alle succursali e alle società ivi stabilite di adeguarsi alle procedure di controllo, la capogruppo applica le misure previste dal regolamento delegato della Commissione europea.

Se poi queste misure non siano ancora idonee a ridurre il rischio nel paese terzo, le autorità di vigilanza di settore intensificano i controlli sul gruppo e possono addirittura vietare al gruppo di instaurare rapporti d'affari o di effettuare operazioni per il tramite delle succursali e delle società stabilite nel paese terzo fino a, se necessario, imporre al gruppo di cessare del tutto la propria operatività nel Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Attualità**

# Sentenza Banca Etruria per truffa, la Fabi: "Dispiace per chi è stato condannato, attacchi ai lavoratori sbagliati"

Anche oggi, dopo la seconda sentenza per truffa sul processo Banca Etruria, arriva il commento del sindacato Fabi

**AN** Redazione  
03 OTTOBRE 2019 15:32



Bitorsoli con i colleghi Faltoni e Lorito

**"Q**uesta nuova sentenza del Tribunale evidenzia quanto già abbiamo visto lo scorso 30 settembre: la gran parte delle assoluzioni a favore dei lavoratori della ex Banca Etruria li toglie finalmente da un brutto incubo, e ridà loro quella serenità che avevano perso in questi anni."

Questo il primo commento della Fabi rispetto alla giornata di oggi, in cui, dal tribunale di Arezzo è arrivata la seconda sentenza nel processo per truffa a carico di dipendenti di Banca Etruria in seguito alle denunce fatte da associazioni di categoria e obbligazionisti. Oggi il verdetto ha decretato 6 assoluzioni, 3 non luogo a procedere e una condanna. **Proprio a quest'ultimo caso è rivolto il messaggio di Sara Bitorsoli, sindacalista della Fabi all'interno di Ubi Banca ad Arezzo.**

*"Resta il dispiacere per chi invece vede prolungarsi il processo a causa delle condanne di primo grado; confermiamo la totale e fattiva vicinanza a loro da parte della Fabi."*

Bitorsoli esprime

*"grande soddisfazione per i lavoratori usciti a testa alta dal processo, sottolineando - sobriamente e senza voler alimentare polemiche - quanto fossero ingiusti e sbagliati gli attacchi ai lavoratori da parte di alcune importanti associazioni di consumatori e di obbligazionisti. Lavoratori di Bancaetruria che la Fabi non ha mai lasciato soli."*

Persone: Sara Bitorsoli Argomenti: banca etruria fabi processi

sentenze truffa

Potrebbe interessarti

**I più letti di oggi**

**APPROFONDIMENTI**

**Banca Etruria, il giorno della rabbia dei risparmiatori: "E' una vergogna, tutti sapevano". La sentenza per la truffa**  
1 ottobre 2019

**Processo truffa Banca Etruria, Faltoni: "Solidarietà ai colleghi condannati"**  
30 settembre 2019

**Truffe Banca Etruria, la perplessità dei sindacati. Cisl: "Ragioni incomprensibili della condanna dei nostri due assistiti"**  
30 settembre 2019

**Banca Etruria, processo per truffa: assolti i dirigenti della "cabina di regia". Quattro dipendenti condannati**  
30 settembre 2019

- 1** Un nuovo piazzale di fronte alla cappella del Suffragio. Al via i lavori al cimitero monumentale
- 2** Piano mobilità. Gli Amici della bicicletta: "Traguardo notevole ma servono revisioni sostanziali"
- 3** Girogustando: gemellaggio a tavola tra i ristoratori
- 4** La Provincia di Arezzo entra nella Fondazione InTour. Chiassai: "Pieno sostegno"

**teatro biondo palermo** | **TRAGHETTI** stagione 2019-2020 campagna abbonamenti

**NUOVO VOLO TRAPANI NAPOLI**  
AD OTTOBRE OGNI GIOVEDÌ E VENERDÌ  
DA 55 EURO  
HelloFly | **NAPOLI**  
Acquista su [www.hellofly.it](http://www.hellofly.it) | Da Tp alle 9.45 da Na alle 15.55

Publicità | Contatti | Privacy policy

3 Ottobre 2019 - Ultimo aggiornamento alle 10.27



**ilSicilia.it**  
indipendente nei fatti



PRIMA PAGINA | Cronaca | Politica | Economia | Cultura | Sport | Sondaggi | Blog | Trasporti & Mobilità | BarSicilia

Cronaca

PREVENIRE LO SPOPOLAMENTO DELL'ISOLA

## Banche, audizione dei sindacati all'Ars. Raffa (FABI): "Iniziativa di sensibilizzazione contro abbandono dell'isola"

3 Ottobre 2019



Si è svolta all'interno della commissione legislativa permanente "**Attività Produttive**" dell'ARS, un'audizione dei rappresentanti sindacali del settore credito **FABI**, FISAC-CGIL, FIRST CISL, UILCA e UNISIN, in merito alle problematiche legate al ridimensionamento degli organici che sta interessando il settore bancario in Sicilia, alla presenza del presidente **Orazio Ragusa** e con l'importante partecipazione dell'assessore regionale dell'economia, **Gaetano Armao**.

L'audizione si è aperta con l'intervento del **coordinatore regionale della FABI Sicilia, Carmelo Raffa** che ha dichiarato: "*Molti comuni sono isolati a causa della chiusura delle agenzie bancarie. Il servizio bancario è fondamentale per coloro che ci lavorano e per tutte le comunità, al pari degli uffici postali. Rileviamo che 89 comuni in Sicilia sono scoperti, tanto stando attuando le banche aiutate dallo Stato e che raccolgono il denaro e poi abbandonano il territorio.*"

"*I canali evoluti delle banche con i loro piani di digitalizzazione - spiega Raffa - se vanno per il Nord non vanno bene per il Sud, si concretizzano con il taglio esclusivo del personale, trascurando il rapporto diretto con gli utenti, l'assistenza delle filiali e del personale è determinante al fine di una reale funzione sociale sul territorio.*"

"*Molte banche locali sono nate per combattere il fenomeno dell'usura, - aggiunge Raffa - il*

ilSicilia.it

**ilSicilia TIVVÙ**  
**WINTER JOURNEY**  
"Winter Journey": Einaudi, Tóibín e Andò raccontano l'anima dell'Europa di oggi | Video interviste

**BarSicilia**  
A "Bar Sicilia" ospiti Pagana e Trizzino (5 Stelle): "Noi all'Ars opposizione costruttiva" | VIDEO di Redazione

**NAPOLI**  
HelloFly | **NUOVO VOLO TRAPANI NAPOLI**  
A PARTIRE DA 55 EURO  
ad ottobre ogni giovedì e venerdì. Da Trapani alle 9.45 da Napoli alle 15.55  
Acquista su [www.hellofly.it](http://www.hellofly.it) | Airgest

personale è carente e le assunzioni sono state ridotte all'osso, malgrado esistono delle leggi particolari che agevolano l'occupazione, quindi che si utilizzino pure. La FABI chiede un impegno serio da parte della regione nel prendere contatto con gli istituti di credito, a tutela dei livelli occupazionali pertanto il potenziamento dei servizi stessi, non si può arricchire il nord a discapito della Sicilia”.

Il deputato regionale **Emanuele Di Pasquale** del PD, ha anticipato che l'interrogazione parlamentare presentata dal suo partito sulla desertificazione delle agenzie nell'isola, sarà discussa a breve prima in aula.

“Abbiamo con l'ABI, un'interlocuzione diretta - ha detto l'assessore **Gaetano Armao** - ma dobbiamo dire che la deregolamentazione del sistema bancario ha generato purtroppo la libera chiusura degli sportelli bancari, per cui riteniamo sia indispensabile un piano di sviluppo per il Sud, ad ABI abbiamo chiesto anche di sapere per tempo la chiusura degli sportelli”.

“L'assistenza ai clienti è indispensabile in Sicilia - ha aggiunto Armao - dettata dal livello di alfabetizzazione informatica di cui non tengono conto le banche al Sud, con dei tempi di adattamento da parte dell'utenza allo stato attuale impossibile”

“E' uno spopolamento drammatico - insiste l'assessore all'economia -, da qui al 2065, dobbiamo intervenire in tempo, non possiamo purtroppo impedire alle banche di chiudere le agenzie, ma possiamo contrastare lo spopolamento dei piccoli paesi, convincendoli ad un piano di dismissione condiviso, chiederemo ad ABI un incontro per appurare se c'è in atto una discriminazione nei confronti della Sicilia”.

“Oltre al fenomeno della liquidità trasferita continuamente dagli istituti bancari dal Sud al Nord, lanciamo un grido d'allarme per gli NPL, i crediti deteriorati - ha concluso Armao - le banche li hanno cartolarizzati quindi venduti a società esterne, all'interno dei crediti deteriorati ci sono anche garanzie reali e personali, per questo siamo molto preoccupati per il futuro degli imprenditori, dei lavoratori e della gente comune, per noi resta vitale e determinante il credito agevolato per le imprese per il tessuto sociale, a tutela del territorio siciliano”.

Tag:

- Banche
- Carmelo Raffa
- credito
- fabi
- first cisl
- Fisac Cgil
- Gaetano Armao
- Orazio Ragusa
- sicilia
- uilca

## Leggi anche:



**First Cisl Unicredit Palermo, Urzi nuovo segretario responsabile**



**First Cisl Unicredit: Li Puma eletto portavoce regionale per la Sicilia**



**Banche, Sammarco (Uilca Uil): "Negativi i dati sul credito in Sicilia"**



**“Trinakria - Angoli segreti” vi porta alla scoperta di Petralia Soprana, il borgo più bello d'Italia | Video servizio di Veronica Gioè**



## ilSicilia.it BLOG



### Libri e Cinematografo

di Andrea Giostra

**“La politica dei beni culturali in Sicilia”, il libro di Mariarita Sgarlata | RECENSIONE**

La notizia della scomparsa di Mariarita Sgarlata ha scosso il mondo della cultura. Il ricordo di Andrea Giostra, suo amico, col quale ha condiviso diversi progetti di arte e cultura.



### Epruno - Il meglio della vita

di Renzo Botindari

#### Il giusto peso

Si lavora per vivere o si vive per lavorare? Questo è uno dei miei tantra che mi porto appresso da anni. Quando si percorrono gli “anta” necessariamente bisogna dare alla vita il “giusto peso” e per far ciò occorre stabilire delle “priorità”.



### LiberiNobili

di Laura Valenti

**È tutto collegato. L'Universo riceve i nostri messaggi e dà vita a una possibilità**

Sembra tutto collegato: mente, corpo, relazione, universo. Possiamo imparare a usare questa connessione consapevolmente, ricreando la nostra realtà in base ai nostri desideri e bisogni più profondi.



### . Rosso & Nero .

di Alberto Samonà

**Palermo abbia un sussulto di dignità. La città si ribelli al degrado**

Serve un progetto per Palermo. Serve

I Nuovi Vespri



**INUOVIVESPRI**

"Se mala signoria, che sempre accora li popoli soggetti, non avesse mosso Palermo a gridar: *Mora, mora!*" - Dante



HOME / SUL TITANIC / J'ACCUSE / L'INTERVISTA / MATTINALE / MINIMA IMMORALIA / AGRICOLTURA / STORIA & CONTROSTORIA / TERZA PAGINA / LA CITAZIONE DEL GIORNO / SOSTIENI I NUOVI VESPRI /

## Carmelo Raffa: Governo e Ars intervengano per spingere le Banche ad assumere in Sicilia



di I Nuovi Vespri

3 ottobre 2019

*Una battaglia politica e sociale nell'interesse della Sicilia, quella portata avanti dal leader storico della FABI dell'Isola, Carmelo Raffa. Che chiede al Parlamento siciliano di approvare una mozione per impegnare il Governo regionale ad avviare una trattative con il modo bancario. Obiettivo: evitare la chiusura di altri sportelli bancari e, anzi, spingere per nuove assunzioni*

Bisogna dare atto a **Carmelo Raffa**, leader storico della FABI siciliana – il più importante sindacato dei lavoratori bancari – di stare facendo di tutto per convincere la politica siciliana a fare qualcosa per frenare la chiusura degli sportelli bancari nella nostra Isola, la perdita di posti di lavoro e per evitare che tanti cittadini siciliani rimangano senza servizi bancari ([cosa che è già avvenuta in 89 Comuni siciliani!](#)).

Raffa si dichiara soddisfatto dell'incontro in commissione Attività produttive del Parlamento siciliano e dell'ordine del giorno presentato dai parlamentari del Partito Democratico. Il leader della FABI dell'Isola rivolge un appello a tutti i parlamentari dell'Assemblea regione siciliana affinché concordino una posizione comune con l'approvazione di una mozione impegni il Governo siciliano a promuovere tutte le azioni necessarie finalizzate a ottenere dai Gruppi bancari l'assunzione di un congruo numero di personale in Sicilia.

"Fino ad oggi – dice Raffa – abbiamo solo ed esclusivamente rilevato il taglio di tanti sportelli bancari e l'esodo anticipato di migliaia di dipendenti che hanno anticipato il pensionamento o hanno fruito del Fondo Esuberi presso l'ABI e, di converso, poche e irrilevanti unità lavorative hanno trovato lavoro in questa triste terra. E' necessaria,



**Il PD vuole ratificare il CETA: e sarà il colpo di grazia per l'agricoltura italiana!**

E' bene che gli agricoltori italiani – e visto che siamo in Sicilia, è bene che



**Carmelo Raffa: Governo e Ars intervengano per spingere le Banche ad assumere in Sicilia**

Una battaglia politica e sociale nell'interesse della Sicilia, quella



**Carmelo Raffa: 89 Comuni siciliani sono privi di sportelli bancari**

Banche: confronto tra Governo regionale, parlamentari e

Gli irriducibili della Formazione Professionale in Sicilia



quindi – conclude il leader della FABI siciliana – una forte azione politica per fare capire ai vertici delle Banche che la Sicilia non serve solo per fare raccolta di depositi per poi investirli magari nelle aree più ricche del Paese”.

AVVISO AI NOSTRI LETTORI

*Se ti è piaciuto questo articolo e ritieni il sito d'informazione InuoviVespri.it interessante, se vuoi puoi anche sostenerlo con una donazione. I InuoviVespri.it è un sito d'informazione indipendente che risponde soltanto ai giornalisti che lo gestiscono. La nostra unica forza sta nei lettori che ci seguono e, possibilmente, che ci sostengono con il loro libero contributo.*

*-La redazione*

*Effettua una donazione con paypal*

**Donazione**



**La nostra salute, la nostra economia/ Naxida e la 'Minuta Nasitana'**

Continuiamo il nostro viaggio tra le eccellenze siciliane, tra i prodotti genuini,



Commenti

**INUOVIVESPRI**

"Se mala signoria, che sempre accora li popoli soggetti,  
non avesse mosso Palermo a gridar: Mora, moral!" - Dante

[Chi Siamo](#)  
[Cookie Policy](#)  
[Contatti](#)

Link: <https://www.inuovivespri.it/2019/10/03/carmelo-raffa-89-comuni-siciliani-sono-privi-di-sportelli-bancari/>

I Nuovi Vespri



**INUOVIVESPRI**

"Se mala signoria, che sempre accora li popoli soggetti, non avesse mosso Palermo a gridar: *Mora, mora!*" - Dante



HOME / SUL TITANIC / J'ACCUSE / L'INTERVISTA / MATTINALE / MINIMA IMMORALIA / AGRICOLTURA / STORIA & CONTROSTORIA / TERZA PAGINA / LA CITAZIONE DEL GIORNO / SOSTIENI I NUOVI VESPRI /

## Carmelo Raffa: 89 Comuni siciliani sono privi di sportelli bancari



di I Nuovi Vespri

3 ottobre 2019

*Banche: confronto tra Governo regionale, parlamentari e sindacalisti di questo settore nel corso di una seduta della commissione attività produttive del Parlamento dell'Isola. Tanti gli spunti emersi nel corso dell'incontro. I sindacati chiedono l'intervento del Governo siciliano a tutela del territorio isolano. La **FABI** preannuncia iniziative di sensibilizzazione e divulgazione nell'Isola. L'assessore Armao ricorda la liquidità trasferita dal Sud al Nord*

Le banche che operano in Sicilia (che nella stragrande maggioranza dei casi non hanno nulla a che vedere con la nostra Isola e con il Sud) continuano a ridurre il personale. Che fare? I sindacati chiedono l'intervento del Governo regionale, cosa che a noi non convince molto: infatti, non sarà facile per il presidente della Regione e per gli assessori condizionare banchieri che, per definizione, utilizzano le Regioni del Sud non per 'fare banca', per per raccogliere il risparmio per andarlo ad impiegare nel Centro Nord Italia.

Forse qualcosa il Governo regionale potrebbe fare per limitare la riduzione degli sportelli bancari e del personale, non certo per cambiare un andazzo delle politiche del credito in Italia che, dall'avvento della cosiddetta Seconda Repubblica, penalizzano il Sud.



**Il PD vuole ratificare il CETA: e sarà il colpo di grazia per l'agricoltura italiana!**

E' bene che gli agricoltori italiani - e visto che siamo in Sicilia, è bene che



**Carmelo Raffa: 89 Comuni siciliani sono privi di sportelli bancari**

Banche: confronto tra Governo regionale, parlamentari e



**Il 7 ottobre alla Camera mozione per bloccare il 5G: come voteranno i deputati, grillini in testa?**

La mozione è stata presentata dalla parlamentare Sara Cunial (eletta nel

Gli irriducibili della Formazione Professionale in Sicilia



In ogni caso, questi ed altri temi sono stati affrontati nel corso di una riunione della commissione legislativa per le Attività produttive del Parlamento siciliano presieduta dal parlamentare **Orazio Ragusa**. Alla riunione erano presenti l'assessore regionale all'Economia, **Gaetano Armao**, gli esponenti dei sindacali del settore: **FABI**, FISAC-CGIL, FIRST CISL, UILCA e UNISIN e i parlamentari che fanno parte della Commissione.

L'audizione si è aperta con l'intervento del Coordinatore regionale della **FABI** Sicilia, **Carmelo Raffa** che ha dichiarato:

“Molti Comuni della Sicilia sono rimasti isolati a causa della chiusura delle agenzie bancarie. Il servizio bancario è fondamentale per coloro che ci lavorano e per tutte le comunità alla pari degli Uffici postali. Rileviamo che 89 Comuni in Sicilia sono scoperti. Questo è ciò che stanno facendo le banche aiutate dallo Stato: banche che raccolgono il denaro e poi abbandonano i territori”.

“I canali evoluti delle banche con i loro piani di digitalizzazione – ha aggiunto Raffa – se vanno per il Nord non vanno bene invece per il Sud. Tutto questo si concretizza nel taglio esclusivo del personale, trascurando il rapporto diretto con gli utenti. Dimenticando che l'assistenza delle filiali e del personale è determinante al fine di una reale funzione sociale sul territorio”.

“Molte banche locali sono nate per combattere il fenomeno dell'usura – ha ricordato Raffa –. Solo che, oggi, il personale è carente e le assunzioni sono state ridotte all'osso, malgrado esistono delle leggi particolari che agevolano l'occupazione. Queste leggi possono essere utilizzate. La **FABI** chiede un impegno serio da parte della Regione siciliana nel prendere contatto con le aziende di credito, a tutela dei livelli occupazionali, potenziando i servizi. Il Nord non si può arricchire a discapito della Sicilia”.

Anche il deputato regionale **Nello Dipasquale**, PD, ha dato il proprio contributo, anticipando che l'interrogazione parlamentare presentata dal Partito Democratico sulla desertificazione delle agenzie nell'Isola sarà discussa a breve prima in aula.

Per Giuseppe Gargano, Segretario Generale UILCA Sicilia, “a livello nazionale nel 2018 la percentuale di chiusura di sportelli bancari è stata del 7% e la flessione degli organici nel sistema del 2,8%, mentre in Sicilia la contrazione di sportelli è stata del 10% ed i bancari sono diminuiti del 6,38%. I fenomeni nazionali che avvengono nell'ambito del Credito in Sicilia si amplificano determinando l'abbandono del territorio e dei siciliani, rendendo più difficile lo sviluppo ed aprendo preoccupanti scenari in cui potrebbero essere protagonisti 'soggetti' diversi dalle banche”.

Gli ha fatto eco il Segretario Regionale Unisin (Unità Sindacale Falcri – Silcea – Sinfub), **Antonio Li Causi**:

“Abbiamo condiviso la difficoltà del sindacato a fronte dei tanti accordi firmati per l'esodo dei lavoratori più anziani. Si registra infatti lo squilibrio tra le uscite, che spesso interessano la popolazione bancaria siciliana, e le assunzioni previste, quasi mai in Sicilia. La nostra regione sconta altresì il progressivo depauperamento delle professionalità e dei centri decisionali delle banche. Condividiamo le iniziative del governo regionale che mirano ad una interlocuzione diretta con ABI per la comunicazione dei piani di dismissione sportelli. Abbiamo infine condiviso l'importanza di una ristrutturazione del settore regionale dei confidi che può sbloccare la stretta creditizia attuale conferendo un ruolo al governo regionale”.

“Abbiamo con l'ABI, un'interlocuzione diretta – ha detto l'assessore Armao – ma dobbiamo dire che la deregolamentazione del sistema bancario ha generato purtroppo la libera chiusura degli sportelli bancari,

## La nostra salute, la nostra economia/ Naxida e la 'Minuta Nasitana'

Continuiamo il nostro viaggio tra le eccellenze siciliane, tra i prodotti genuini,



per cui riteniamo sia indispensabile un piano di sviluppo per il Sud, ad ABI abbiamo chiesto anche di sapere per tempo la chiusura degli sportelli”.

“L’assistenza ai clienti è indispensabile in Sicilia – ha aggiunto Armao – dettata dal livello di alfabetizzazione informatica di cui non tengono conto le banche al Sud, con dei tempi di adattamento da parte dell’utenza allo stato attuale impossibile. E’ uno spopolamento drammatico, da qui al 2065, dobbiamo intervenire in tempo, non possiamo purtroppo impedire alle banche di chiudere le agenzie, ma possiamo contrastare lo spopolamento dei piccoli paesi, convincendoli ad un piano di dismissione condiviso, chiederemo ad ABI un incontro per appurare se c’è in atto una discriminazione nei confronti della Sicilia”.

“Oltre al fenomeno della liquidità trasferita continuamente dagli istituti bancari dal Sud al Nord, lanciamo un grido d’allarme per gli NPL, i crediti deteriorati – ha concluso Armao – le banche li hanno cartolarizzati quindi venduti a società esterne, all’interno dei crediti deteriorati ci sono anche garanzie reali e personali, per questo siamo molto preoccupati per il futuro degli imprenditori, dei lavoratori e della gente comune. Per noi resta vitale e determinante il credito agevolato per le imprese e per il tessuto sociale”.

#### AVVISO AI NOSTRI LETTORI

*Se ti è piaciuto questo articolo e ritieni il sito d'informazione InuoviVespri.it interessante, se vuoi puoi anche sostenerlo con una donazione. I InuoviVespri.it è un sito d'informazione indipendente che risponde soltanto ai giornalisti che lo gestiscono. La nostra unica forza sta nei lettori che ci seguono e, possibilmente, che ci sostengono con il loro libero contributo.*

*-La redazione*

*Effettua una donazione con paypal*



Commenti

**INUOVIVESPRI**

"Se mala signoria, che sempre accora li popoli soggetti,  
non avesse mosso Palermo a gridar: Mora, moral" - Dante

[Chi Siamo](#)  
[Cookie Policy](#)  
[Contatti](#)

**Economia**

# Banche in Sicilia, audizione dei sindacati all'Ars contro i tagli del personale nell'Isola



Filippo Virzi

03 OTTOBRE 2019 11:52



**Nota** - Questo comunicato è stato pubblicato integralmente come contributo esterno. Questo contenuto non è pertanto un articolo prodotto dalla redazione di PalermoToday

**S**i è svolta mercoledì 2 ottobre, in Commissione Legislativa Permanente “Attività Produttive” dell’ARS, un’audizione richiesta dalla Segreteria regionale dei rappresentanti sindacali del settore credito **FABI**, FISAC-CGIL, FIRST CISL, UILCA e UNISIN in merito alle problematiche legate al ridimensionamento degli organici che sta interessando il settore bancario in Sicilia alla presenza del Presidente Orazio Ragusa, e con l’importante partecipazione dell’Assessore regionale dell’economia, Gaetano Armao, il quale ha dato il giusto peso alla convocazione. L’audizione si è aperta con l’intervento del Coordinatore regionale della **FABI** Sicilia, Carmelo Raffa che ha dichiarato, “molti comuni sono isolati a causa della chiusura delle agenzie bancarie, il servizio bancario è fondamentale per coloro che ci lavorano e per tutte le comunità alla pari degli uffici postali, rileviamo che 89 comuni in Sicilia sono scoperti, tanto stando attuando le banche aiutate dallo Stato e che raccolgono il denaro e poi abbandonano il territorio”.

“I canali evoluti delle banche con i loro piani di digitalizzazione - spiega Carmelo Raffa - se vanno per il Nord non vanno bene per il Sud, si concretizzano con il taglio esclusivo del personale, trascurando il rapporto diretto con gli utenti, l’assistenza delle filiali e del personale è determinante al fine di una reale funzione sociale sul territorio”. “Molte banche locali sono nate per combattere il fenomeno dell’usura, - aggiunge Raffa - il personale è carente e le assunzioni sono state ridotto all’osso, malgrado esistono delle leggi particolari che agevolano l’occupazione, quindi che si utilizzino pure, la **FABI** chiede un impegno serio da parte della regione nel prendere contatto con gli istituti di credito, a tutela dei livelli occupazionali pertanto il potenziamento dei servizi stessi, non si può arricchire il nord a discapito della Sicilia”. Anche il deputato regionale Emanuele Dipasquale del PD, ha dato il suo contributo, anticipando che l’interrogazione parlamentare presentata dal Partito Democratico sulla desertificazione delle agenzie nell’isola, sarà discussa a breve prima in aula.

“Abbiamo con l’ABI, un’interlocuzione diretta - ha detto l’Assessore Armao - ma dobbiamo dire che la deregolamentazione del sistema bancario ha generato purtroppo la libera chiusura degli sportelli bancari, per cui riteniamo sia indispensabile un piano di sviluppo per il Sud, ad ABI abbiamo chiesto anche di sapere per tempo la chiusura degli sportelli” L’assistenza ai clienti è indispensabile in Sicilia - ha aggiunto Armao - dettata dal livello di alfabetizzazione informatica di cui non tengono conto le banche al Sud, con dei tempi di adattamento da parte dell’utenza allo stato attuale impossibile” “E’ uno spopolamento drammatico,- replica Armao - da qui al 2065, dobbiamo

**I più letti**

- 1 Costa Crociere cerca personale a Palermo: 85 i posti di lavoro disponibili
- 2 Mercati al coperto e aperti anche la sera: la rivoluzione degli ambulanti partirà dalla Zisa
- 3 Bufera alla Camera di commercio, si dimettono 11 consiglieri di Confcommercio
- 4 Dimissioni alla Camera di commercio, botta e risposta sindacati-Confcommercio

intervenire in tempo, non possiamo purtroppo impedire alle banche di chiudere le agenzie, ma possiamo contrastare lo spopolamento dei piccoli paesi, convincendoli ad un piano di dismissione condiviso, chiederemo ad ABI un incontro per appurare se c'è in atto una discriminazione nei confronti della Sicilia ”.

“Oltre al fenomeno della liquidità trasferita continuamente dagli istituti bancari dal Sud al Nord, lanciamo un grido d'allarme per gli NPL, i crediti deteriorati - ha concluso Armao - le banche li hanno cartolarizzati quindi venduti a società esterne, all'interno dei crediti deteriorati ci sono anche garanzie reali e personali, per questo siamo molto preoccupati per il futuro degli imprenditori, dei lavoratori e della gente comune, per noi resta vitale e determinante il credito agevolato per le imprese per il tessuto sociale, a tutela del territorio siciliano”.

Argomenti: banche

Tweet

## PALERMOTODAY

Presentazione  
Registrati  
Privacy  
Mostra consensi  
Invia Contenuti  
Help  
Condizioni Generali

Per la tua pubblicità

### CANALI

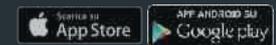
Cronaca  
Sport  
Politica  
Economia e Lavoro  
Consigli Acquisti  
Cosa fare in città  
Zone  
Segnalazioni

### ALTRI SITI

CataniaToday  
AgrigentoNotizie  
SalernoToday  
NapoliToday  
LeccePrima



### APPS & SOCIAL



Chi siamo · Press · Contatti

© Copyright 2011-2019 - PalermoToday plurisettimanale telematico reg. al Tribunale di Roma 272/2013. P.iva 10786801000

PalermoToday è in caricamento, ma ha bisogno di JavaScript

Link: <https://www.startmag.it/economia/matrimonio-ubi-banca-banco-bpm-niente-macelleria-sociale-parla-sileoni-fabi/>

Per te noi ci siamo sempre.  
Nuova assistenza inclusa con **MyFastweb**.

SCOPRI L'OFFERTA

**FASTWEB**



HOME CHI SIAMO

**START**  
MAGAZINE

ENERGIA ECONOMIA MONDO MOBILITÀ INNOVAZIONE FOCUS ▾



ECONOMIA

## Matrimonio Ubi Banca-Banco Bpm? Niente macelleria sociale. Parla Sileoni (Fabi)

di [Gianluca Zappa](#)



**C**he cosa dice sulle voci di una fusione tra Banco Bpm e Ubi Banca il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni

“I mercati hanno reagito bene alle voci di un’eventuale fusione tra Ubi e Banco Bpm solo perché si profilava un taglio dei costi di almeno il 30%, insomma una macelleria sociale che il sindacato non potrà mai accettare”.

Parola di Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi, il maggior sindacato dei dipendenti bancari.

Sileoni ha lanciato l’allarme dopo le voci e le dichiarazioni (sia del capo azienda di Banco Bpm che degli azionisti forti di Ubi Banca) sull’ipotesi di una fusione tra le due banche.

Ad allarmare il capo della Fabi è anche e soprattutto il report degli analisti di Morgan Stanley che prefigura di



ECONOMIA  
CIRCOLARE

fatto tagli robusti al personale degli istituti in caso di matrimonio fra Ubi Banca e Banco Bpm.

“Credo che le voci e le dichiarazioni che ne sono seguite dipendano da iniziative individuali di singoli amministratori delegati che si stanno riannusando dopo i contrasti e le incomprensioni dovute alla mancata fusione fra Ubi e Bpm – ha scritto Sileoni su *Mf/Milano Finanza* – Operazione che, pur avendo una validissima logica industriale, fu affondata esclusivamente dalla politica nazionale e locale (Verona) oltre che dal disaccordo sui posti di comando”.

La stessa assemblea di Bpm del 2016 che doveva approvare la trasformazione della cooperativa in spa rappresentò il vero test di tenuta della riforma delle banche popolari voluta dal governo Renzi, ha ricordato il capo della [Fabi](#).

I mercati hanno [reagito bene](#) alle voci di un'eventuale fusione tra Ubi e Banco Bpm, secondo Sileoni, “solo perché si profilava un taglio dei costi di almeno il 30%, insomma una macelleria sociale che il sindacato non potrà mai accettare”.

Ha concluso Sileoni: “Di fronte a piani industriali, come quello fatto annunciare da Unicredit, abbiamo già detto che a un numero consistente di prepensionamenti e pensionamenti volontari, dovrà corrispondere un numero consistente di assunzioni. Lo stesso nuovo governo giallo-rosso (Pd-M5S-Leu) non potrà restare alla finestra di fronte a una eventuale aggressività sociale perpetrata dai gruppi bancari”.

[Facebook](#)
[Twitter](#)
[LinkedIn](#)
[WhatsApp](#)
[Gmail](#)

[Facebook Messenger](#)

#### ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

Iscriviti alla nostra mailing list per ricevere la nostra newsletter

Inserisci il tuo nome

Inserisci il tuo indirizzo email

**ISCRIVITI ORA**

Rispettiamo la tua privacy, non ti invieremo SPAM e non passiamo la tua email a Terzi

#### TAGS:

[#BANCO BPM](#)
[#Esuberi](#)
[#Fabi](#)
[#Nozze](#)
[#Personale](#)
[#Ubi Banca](#)

3 OTTOBRE 2019

di Gianluca Zappa

Vedi tutti gli articoli di [Gianluca Zappa](#)



Come sgommano le consegne di Tesla (ma gli analisti frenano)



Gazprom, come si muovono i russi in Libia con la Noc



Iscriviti alla Newsletter di Start Magazine



GENERAL DATA PROTECTION REGULATION UE  
2016/679 INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO  
DATI PERSONALI (articolo 13)